

## COMUNICATO STAMPA

### ELEZIONI REGIONALI 2020

#### **CNA Veneto lancia i cinque pilastri del 'Patto per lo Sviluppo'**

La road map per le politiche finalizzate alla crescita delle pmi da inserire nell'agenda regionale dei prossimi anni

*L'associazione degli artigiani incontra il 10 e 11 settembre i candidati alla Presidenza della Regione Veneto*

*Marghera 8 settembre 2020* - Cinque pilastri e molte proposte da inserire nell'agenda regionale dei prossimi dieci anni. La **CNA Veneto**, con il contributo di tutte le CNA territoriali, in vista delle prossime elezioni regionali del 20 e 21 settembre ha elaborato in un documento programmatico i cinque pilastri del '**Patto per lo Sviluppo**'. A partire dall'analisi condotta dall'**Osservatorio Economia e Territorio curato dal Centro Studi Sintesi di Mestre** l'associazione degli artigiani ha elaborato una serie di nuove proposte che rappresenteranno la base per gli incontri con i candidati alla Presidenza della Regione Veneto che si terranno singolarmente e in videoconferenza nelle giornate di giovedì 10 e venerdì 11 settembre.

#### **I-dati dell'Osservatorio Economia e Territorio sul governo della Regione**

Insieme alla Lombardia e all'Emilia-Romagna, il Veneto produce oltre il 40 per cento del Pil italiano. Tuttavia, ancora prima della pandemia, uno dei territori simbolo della locomotiva del Nordest aveva perso in nove anni 27mila imprese, vale a dire il 5,9 per cento del totale contro il 2,7 per cento della media nazionale. Tra i settori più colpiti l'agricoltura, l'edilizia e la manifattura. Qualcosa nel modello che aveva portato la regione a competere con i principali territori europei si è inceppato. Secondo l'Osservatorio Economia e Territorio curato dal Centro Studi Sintesi di Mestre, il Veneto in dieci anni ha subito una riduzione della spesa per investimenti del 17 per cento; inoltre, le risorse per l'area economica nel complesso non superano il 4,3 per cento del budget regionale.

Il Veneto però è anche tra le regioni d'Italia dove si esporta di più: in un decennio l'export è cresciuto del 41 per cento, con un saldo commerciale positivo che si attesta intorno ai 16 miliardi di euro. I due comparti che più incidono sono la meccanica, che pesa per un 1/3 del totale, e il sistema moda. La laboriosità del Veneto è confermata dalla produttività per addetto che è superiore alla media nazionale; cominciano inoltre a prendere piede, anche tra i più piccoli, i sistemi di innovazione digitale e di e-commerce. Vola il turismo: su questo fronte la regione è infatti prima in Italia, con un +17 per cento di presenze e + 38 per cento di arrivi tra il 2010 e il 2019.

Con quasi 2,2 milioni di persone che lavorano, il Veneto fa registrare un tasso di occupazione del 67,5 per cento, mentre la disoccupazione si attesta su livelli limitati, ovvero al quarto posto in Italia. Tuttavia, nelle micro imprese il livello di addetti non è ancora quello del 2012. Preoccupa la fascia che va dai 15 ai 34 anni, a testimonianza delle profonde trasformazioni che stanno interessando la composizione anagrafica della società veneta.

E mentre almeno 6 imprese su 10 tentano di adeguare i propri modelli per fronteggiare le emergenze, sulle prospettive di molte imprese pesa il continuo calo dei prestiti. Dal 2010 al 2019 la riduzione è stata del 33 per cento, con differenze trascurabili dal punto di vista della dimensione delle imprese.

Nel 2019 il Veneto occupava la sesta posizione nella classifica del Pil pro-capite regionale, con poco meno di 33mila e 800 euro per abitante. Si tratta di una conferma rispetto al rank di inizio decennio. Nello stesso periodo l'Emilia-Romagna ha guadagnato una posizione, mentre la Lombardia è rimasta stabile al terzo posto. Il Pil del Veneto risulta essere comunque superiore al dato medio nazionale di oltre 4.100 euro per abitante.

“Luci e ombre, punti di forza e criticità che ci hanno spinto – **osserva il Presidente di CNA Veneto Alessandro Conte** – a richiamare l'esigenza di un nuovo 'Patto per lo Sviluppo', un documento programmatico attraverso il quale intendiamo fissare quelle che a nostro avviso sono le priorità per l'artigianato e la piccola e media impresa che rappresentiamo. Abbiamo individuato cinque punti fondamentali, cinque pilastri, sui quali a nostro avviso si dovrà orientare l'azione di governo regionale dei prossimi dieci anni, affinché il Veneto possa affrontare più facilmente e velocemente la crisi provocata dal Covid-19, trasformandola in un'occasione di rilancio e crescita importante. Da sempre Veneto fa rima con lavoro: oggi però è necessario rispondere all'esigenza di manodopera qualificata investendo negli istituti in grado di formare le future leve dell'artigianato e della piccola impresa, in formazione e nell'acquisizione di nuove competenze per chi vuole essere realmente competitivo nel mercato del lavoro. A questo si aggiunge la necessità di rispondere più e meglio alle esigenze di vita e crescita per i giovani, delle donne e delle persone più anziane e di dotare le imprese di strumenti realmente efficaci per crescere sviluppando i sistemi di welfare che già nel settore dell'artigianato funzionano”.

**Mani-fattura e competitività territoriale; Cultura della legalità; Strumenti per crescere; Ri – generazione; Formazione e competenze:** sono i cinque ambiti che le proposte di CNA Veneto e delle CNA provinciali affrontano nel documento.

“Partendo dall'analisi condotta dal Centro Studi Sintesi di Mestre per CNA abbiamo elaborato una road map di politiche mirate alla crescita delle imprese da inserire nell'agenda regionale dei prossimi anni – **commenta il segretario di CNA Veneto Matteo Ribon** – Chiederemo ai candidati di illustrare le proprie idee e posizioni rispetto ai temi che maggiormente interessano le piccole imprese e le imprese artigiane che rappresentiamo. Questioni come la sburocratizzazione, la riduzione della pressione fiscale, ma anche l'adeguamento delle infrastrutture materiali e digitali non sono più rinviabili. Il Veneto in questi anni, inserendosi anche in un'area più vasta e in dialogo con le altre regioni dall'Emilia-Romagna alla Lombardia, fino al Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia grazie alla tenuta dell'export e del turismo ha retto il colpo, ma non ha ancora espresso tutto il suo potenziale dato proprio dalle attività delle piccole e piccolissime imprese che, come dicono i dati, contribuiscono in maniera significativa al valore aggiunto regionale”.

### **I cinque pilastri e le proposte di CNA Veneto**

**Mani-fattura e Competitività territoriale** Tra i dati relativi alla competitività territoriale e alla mani-fattura (dove il trattino tende a sottolineare l'aspetto legato alla manualità e alla trasformazione della materia prima) emergono quelli relativi alla debole crescita del Pil nel decennio che va dal 2010 al 2019 e che amplia il divario con il Länder tedeschi. Dato a cui si aggiunge quello relativo agli ultimi mesi quando a causa della pandemia il prodotto interno lordo regionale ha fatto un balzo indietro di dieci anni. Da qui le proposte di CNA Veneto di investire nelle filiere strategiche del made in Italy e del Made in Veneto che esportano in tutto il mondo; dare nuovo impulso alle relazioni con Lombardia ed Emilia-Romagna che insieme al Veneto producono oltre il 40 per cento del Pil nazionale; favorire l'artigianato rivedendo l'impianto normativo sui limiti dimensionali. Concorrono al miglioramento della competitività territoriale

un nuovo percorso verso l'autonomia regionale come leva inedita per lo sviluppo, l'efficientamento della macchina amministrativa attraverso la fusione dei comuni e la spinta verso nuove forme di turismo esperienziale.

### **Cultura della legalità**

Per contrastare il fenomeno dell'abusivismo, che in Italia riguarda almeno due milioni di soggetti e danneggia per prime le imprese sane, è necessario per CNA Veneto sostenere e incentivare processi di sburocratizzazione, ridurre la pressione fiscale, contrastare la concorrenza sleale, facilitare l'accesso al credito attraverso il ruolo dei Confidi. In particolare la CNA individua come strumento di contrasto l'integrazione dei fondi antiusura dei Confidi, il rifinanziamento della legge regionale di contrasto alla criminalità e il potenziamento dell'Osservatorio regionale. In una parola è necessario sviluppare una cultura della legalità che renda il Veneto un luogo ideale dove avviare la propria attività.

### **Strumenti per crescere**

Non solo di strade è fatta una regione. Tuttavia, pur potendo contare su oltre 9mila km di arterie stradali, di cui 595 km di autostrade e 732 di interesse nazionale, la dotazione stradale del Veneto appare ancora sotto la media in proporzione alla popolazione e alla superficie territoriale. Accanto al completamento delle grandi opere, la Pedemontana Veneta (e le opere complementari), la Transpolesana e l'alta velocità nel tratto Venezia – Trieste sono le autostrade digitali a mancare. La banda ultralarga oggi copre il 62,4 per cento delle unità immobiliari e, nonostante i progressi fatti dalle imprese, i livelli su queste restano ancora inferiori alla media nazionale. Di qui la richiesta di ultimare proprio l'infrastruttura pubblica della banda ultralarga specialmente nelle aree bianche, migliorare l'interconnessione tra il tessuto delle pmi e l'accesso agli strumenti tecnologici e digitali anche a partire dall'esperienza del Digital Innovation Hub. Il piano per lo sviluppo della Zls – Zes (zona economica speciale – zona logistica semplificata) dovrà rappresentare una vera occasione di valorizzazione del comparto artigiano e della piccola impresa.

### **Ri-generazione**

CNA Veneto individua nella ri-generazione urbana, ambientale e sociale uno dei fattori chiave per la crescita. Giovani, donne, anziani ma anche il territorio inteso come risorsa collettiva e da preservare sono i destinatari delle proposte dell'associazione in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e della SRSvS (strategia regionale per lo sviluppo sostenibile). Tra le proposte il miglioramento della conoscenza del lavoro delle imprese artigiane attraverso la creazione di campagne e bandi che avvicinino i giovani, nuovi percorsi di attivazione dello smart working nelle piccole imprese e sostegno all'occupazione femminile attraverso l'erogazione di nuovi servizi, anche alla luce delle difficoltà che si sono manifestate a causa del Covid-19. Delle proposte fa parte anche il sostegno ai progetti di alfabetizzazione digitale per allargare le competenze generazionali, con particolare attenzione agli anziani. La salvaguardia del territorio passa anche attraverso il ruolo di regista della Regione sul blocco del traffico: interventi a macchia di leopardo da parte dei comuni non aiutano a un reale miglioramento della qualità dell'aria. Servono inoltre incentivi che producano una reale spinta all'utilizzo della mobilità elettrica.

### **Formazione e competenze**

Il reperimento delle “high skill” rappresenta una delle maggiori sfide. Solo nel 2019 in Veneto si sono cercati 54mila profili tecnici e oltre a 76mila operai specializzati, difficili da reperire. E'

evidente la mancanza di manodopera specializzata. Si tratta dunque di investire anche nella scuola affinché sia sempre più in grado di rispondere alle sfide che il mercato del lavoro pone. I dati sull'occupazione giovanile tra i 14 e i 35 anni evidenziano un gap tra formazione scolastica e sbocchi occupazionali.

Per CNA Veneto sarà necessario investire in maniera più efficiente nella formazione e nello sviluppo delle competenze rafforzando per esempio la relazione del mondo dell'impresa artigiana con la scuola di secondo grado e con le Università. Nella stessa direzione vanno il rafforzamento degli IFTS (istituti tecnici di formazione professionale), degli istituti professionali e tecnici, l'incentivo all'attività di alternanza scuola/lavoro, l'apprendistato professionalizzante e duale. Infine appare un'esigenza trasversale alle diverse generazioni quella di dare attuazione e rafforzare il percorso di educazione finanziaria come previsto dalla legge 17 dell'11 maggio 2018 attraverso percorsi formativi in collaborazione con le Università, le forze economiche e sociali, con un focus particolare nei confronti dell'economia femminile. Va infine incentivata la cultura della gestione d'impresa per diffondere una maggiore consapevolezza nella cultura imprenditoriale e la propensione all'imprenditoriale, sviluppando competenze linguistiche e digitali utili a supportare la vocazione territoriale all'export.

## IDATI ILLUSTRATI DELL'OSSERVATORIO ECONOMIA E TERRITORIO

### II QUADRO MACRO ECONOMICO

Nel 2020 il Pil del Veneto farà segnare una contrazione di quasi l'11%, più ampia rispetto alla crisi del 2008-2009. Considerando l'intero decennio (2010-2020) il calo del Pil in Veneto (-6,7%) dovrebbe essere comunque più contenuto rispetto al trend nazionale. Gli effetti del Covid-19 sull'economia regionale saranno senza precedenti: nel 2020 il valore del Pil del Veneto si attesterà sui livelli di vent'anni fa; tuttavia, pesa anche la debole crescita degli ultimi anni.

#### Pil Pro Capite– Veneto in sesta posizione

Nel 2019 il Veneto occupa la sesta posizione nella classifica del Pil pro-capite regionale, con poco meno di 33.800 euro per abitante. Si tratta di una conferma rispetto al rank di inizio decennio. Nello stesso periodo l'Emilia-Romagna ha guadagnato una posizione, mentre la Lombardia è rimasta stabile al terzo posto. Il Pil del Veneto risulta essere superiore al dato medio nazionale di oltre 4.100 euro per abitante.

#### Investimenti in netto calo dopo 5 anni di crescita

Tra il 2010 e il 2017 gli investimenti in Veneto sono diminuiti del 10,3%, a fronte del -11,1% registrato a livello nazionale. Tuttavia, la buona ripresa degli investimenti riscontrata tra il 2015 e il 2019, è destinata ad essere vanificata dall'impatto dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Nel 2020 gli investimenti in Veneto dovrebbero diminuire di 15 punti percentuali rispetto all'anno precedente; nell'intero decennio la flessione degli investimenti dovrebbe superare il -19%.

#### Export cresciuto del 41 per cento

Dopo il crollo generalizzato delle esportazioni nel 2009, il Veneto ha imboccato un percorso di continua crescita. Nel 2019 il valore delle esportazioni del Veneto (pari a 64,5 miliardi di euro) risulta essere superiore del 41% rispetto al dato del 2010. Nello stesso periodo anche le importazioni sono aumentate (+26%); tuttavia, il saldo commerciale del Veneto appare in terreno ampiamente positivo, con un surplus di 16 miliardi di euro.

#### Export – Veneto superato dall'Emilia-Romagna

Nel 2010 il valore delle esportazioni sul Pil del Veneto era pari al 31,4%, collocando la regione al secondo posto in questa particolare graduatoria. Nove anni dopo, il Veneto figura in terza posizione avendo subito il «sorpasso» dell'Emilia-Romagna. Nel 2019 la quota delle esportazioni sul Pil regionale ammonta al 38,8%, confermando la forte vocazione all'export del sistema economico veneto.

#### Veneto Leader nel turismo

Con 71 milioni di presenze, il Veneto è la prima regione d'Italia per movimento turistico. La domanda turistica in Veneto si caratterizza per la netta prevalenza degli stranieri (68%) e per una stagionalità ad alta intensità (il 65% delle presenze si concentra in estate). In Veneto la filiera del turismo comprende quasi 35.000 imprese e occupa oltre 163.000 addetti. Il sistema turistico, nel

suo insieme, contribuisce a formare l'11,1% del valore aggiunto regionale. Nel 2020 il movimento turistico in Veneto potrebbe far registrare una flessione del 71%.

## **COMPETITIVITÀ TERRITORIALE**

### Gap rispetto alle principali regioni europee si è ampliato

Nell'ultimo decennio le regioni italiane hanno perso terreno nei confronti dei Länder tedeschi e, più in generale, rispetto ai principali competitor continentali. Nel 2019 il tasso di disoccupazione del Veneto (5,6%) è sostanzialmente in linea con il dato del 2010. Tuttavia, nello stesso arco temporale, le regioni del Nord Europa hanno dimezzato il livello di disoccupazione.

Nel 2010 il gap del Veneto in termini di Pil pro-capite rispetto al primo Länder tedesco era di circa 6.000 euro; nel 2019 tale divario ha superato i 14.000 euro. La Commissione UE, nel suo triennale rapporto sulla competitività delle regioni, ha «certificato» la perdita di terreno delle regioni italiane. Tale indice, che esprime la sintesi di numerosi indicatori articolati in 11 aree tematiche, colloca il Veneto al 168° posto tra le 268 regioni europee e al sesto posto in Italia.

Nel corso dell'ultimo decennio, il Veneto ha perso numerose posizioni nella classifica stilata dalla Commissione: nel 2010, infatti, figurava al 146° posto. Analizzando i risultati parziali per singola area tematica, si configura l'effetto negativo delle criticità nazionali sulla performance regionale.

Il posizionamento nelle aree in cui sono stati considerati indicatori di livello nazionale (istruzione primaria e secondaria, stabilità macroeconomica, istituzioni, ...) è sempre inferiore alla media europea.

### La dotazione di strade

Il Veneto può contare su 9.303 km di arterie stradali, di cui 595 km di autostrade e 732 di strade di interesse nazionale. La dotazione di strade nazionali, regionali e locali appare inferiore rispetto alla media nazionale, sia in rapporto alla popolazione che alla superficie territoriale. Con riguardo ai km di autostrade, il Veneto è in linea alla media se parametrato alla popolazione e superiore considerando la superficie.

Lo sviluppo economico dipende non solo dalle infrastrutture «tradizionali» (strade, ferrovie, ...), ma anche da quelle legate alle nuove tecnologie. Secondo i dati del MISE, nel 2019 in Veneto risultavano coperte della banda ultralarga (> 30 Mbit/s) il 62,4% delle unità immobiliari, dato ampiamente inferiore alla media nazionale (74,3%). Nell'ultimo decennio le imprese venete hanno fatto segnare progressi nell'uso di internet, tuttavia non sufficienti per collocarsi su livelli superiori alla media nazionale.

## **SPESA REGIONALE**

Le spese effettive della Regione del Veneto ammontano nel 2019 a 12 miliardi di euro, pari al 7,3% del Pil regionale. Si tratta di un valore inferiore alla media delle Regioni ordinarie (8,7%) e che colloca il Veneto al terzultimo posto. Oltre l'82% delle risorse è assorbito dall'Area socio-sanitaria; all'Area economica viene destinato il 4,3% del bilancio. Nell'ultimo decennio la spesa corrente della Regione del Veneto è aumentata del 6%; diversamente, le uscite in conto capitale si sono ridotte del 17%. Tuttavia, negli ultimi anni si nota una significativa ripresa delle spese per investimento. Le spese in conto capitale (investimenti) assorbono il 7,7% del bilancio: tale

quota ha seguito un percorso altalenante, con un livello minimo del 4,2% nel 2015 e un massimo del 14,1% nel 2014.

## **IMPRESA**

Il numero di imprese attive in Veneto si è ridotto di 27.000 unità in nove anni: oggi se ne contano poco più di 430.000, rispetto alle oltre 457.000 unità del 2010. In termini percentuali, il trend negativo registrato per il Veneto (-5,9%) appare più accentuato rispetto alla tendenza nazionale riscontrabile nello stesso periodo (-2,7%). In Veneto il 93,2% delle imprese attive ha meno di 10 addetti, mentre il 6% ha una dimensione compresa tra 10 e 49 addetti; le imprese medio-grandi sono lo 0,8% del totale. Le imprese venete fanno registrare una dimensione media pari a 4,6 addetti, valore leggermente superiore al dato medio nazionale (4,3).

### Segnali positivi solo nel terziario

In termini assoluti, la flessione delle imprese è imputabile soprattutto ad agricoltura, edilizia e manifatturiero. Segnali tangibili di crescita si riscontrano solo in alcuni comparti del terziario. Il valore aggiunto generato dalle imprese del Veneto (industria e servizi non finanziari) ammonta a circa 79 miliardi di euro: il 31% è da attribuirsi alle imprese con meno di 10 addetti. Considerando anche le imprese con meno di 50 addetti, la quota di valore aggiunto sale al 61%.

Le imprese venete mostrano una produttività (valore aggiunto per addetto) superiore al dato medio nazionale, tranne che per le imprese con più di 50 addetti.

## **MERCATO DEL LAVORO**

Il mercato del lavoro ha tenuto. In Veneto il tasso di occupazione nel 2019 è pari al 67,5%: occupa la quinta posizione tra le regioni italiane, a oltre 8 punti dalla media nazionale (59%). Il tasso di disoccupazione è al 5,6%, oltre 4 punti in meno della media italiana (10%), con una performance che pone il Veneto al quarto posto in Italia (a pari merito con la Lombardia).

Rispetto al 2010, il tasso di occupazione nel 2019 appare superiore di oltre tre punti percentuali; il tasso di disoccupazione si conferma invece sui livelli di inizio decennio (era il 5,7% nel 2010).

### Continua a crescere il numero degli occupati

Anche nel 2019 continua ad aumentare il numero di occupati del Veneto, con un incremento del +1,3% rispetto all'anno precedente. Tra il 2010 e il 2019 si contano oltre 84 mila occupati in più nelle imprese venete; tale crescita è risultata in termini percentuali di poco superiore a quella fatta segnare a livello nazionale. L'espansione dell'occupazione è attribuibile esclusivamente alla componente più anziana dei lavoratori, vale a dire coloro con almeno 55 anni d'età. Per i giovani fino ai 34 anni emerge invece una contrazione del 16%; in calo anche la componente tra 35 e 54 anni (-3%).

### Diminuisce l'occupazione nelle microimprese

Quasi il 41% degli addetti delle imprese venete è attivo nelle aziende con meno di 10 addetti; includendo anche le imprese con meno di 50 addetti si arriva al 64%. Diversamente, nelle imprese medio-grandi con almeno 50 addetti vi lavora una quota pari al 35,8% degli addetti. Il numero di addetti in Veneto è leggermente aumentato tra il 2012 e il 2018, con una dinamica allineata al trend nazionale. Il segno positivo è determinato dall'espansione occupazionale delle imprese più grandi che sono riuscite a compensare la contrazione delle micro imprese (-4,5%).

## CREDITO

### Crescono i depositi diminuiscono i prestiti

Nel Veneto prosegue la crescita del valore dei depositi bancari (+38% rispetto al 2011), in particolare per le imprese (+73%); tuttavia, le famiglie detengono oltre il 60% dei depositi. I prestiti hanno invece subito una contrazione di oltre 25 miliardi di euro rispetto al 2011 (-16%): il valore dei prestiti alle imprese in Veneto è diminuito di quasi 35 miliardi di euro.

### Prestiti ridotti di 1/3 in 8 anni

In Veneto la diminuzione dei prestiti alle imprese prosegue ininterrotta ad un ritmo superiore al trend nazionale e con una contrazione media annua attorno ai 4,3 miliardi di euro. Tra il 2011 e il 2019 i prestiti alle imprese nel Veneto hanno fatto registrare una flessione del 33% con differenze trascurabili dal punto di vista della dimensione aziendale.

### Grazie alle cartolarizzazioni diminuisce il peso delle sofferenze

Nell'ultimo triennio si registra una flessione del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei prestiti alle imprese (6,5% nel 2019); tuttavia, tale andamento è in buona misura imputabile alla cessione dei crediti/cartolarizzazioni. La flessione degli impieghi vivi (prestiti alle imprese al netto delle sofferenze) risulta essere più consistente per le imprese fino a 20 addetti (-37%) e, più in generale, nel Veneto rispetto alla media nazionale.

